

IO Lavoro

I giovani si scoprono innovatori.
Oltre un quarto delle start-up in mano agli under35
da pag. 43

*Più di un quarto delle nuove start-up in mano agli under35
Privilegiati servizi e prestazioni ad alto valore tecnologico*

Giovani innovatori

Dai dati di **Infocamere** emerge come le nuove generazioni scommettono sui servizi

I giovani si scoprono innovatori In mano agli under35 più di un quarto delle start-up

DI SIMONA D'ALESSIO

Giovani sempre più inclini a giocare la carta delle start-up innovative: complice, infatti, la prolungata crisi del nostro mercato del lavoro, le nuove generazioni scelgono di diventare la «colonna portante» delle 3.185 aziende (dati aggiornati al 19 gennaio 2015 e diffusi da **Infocamere**, la società informatica delle camere di commercio) fondate sulla produzione e sulla commercializzazione di prodotti, o prestazioni ad alto valore tecnologico. Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno passato, questo genere di realtà produttive, che possono anche essere organizzate in forma cooperativa, basate su una compagine societaria a prevalenza under35 rappresentavano il 26,5% del totale,

una percentuale superiore a quattro volte rispetto a quella delle società di capitale, tenendo conto della medesima soglia anagrafica (6,4%); non ancora determinante, invece, appare la quota «rosa», visto che le squadre societarie a prevalenza femminile sono il 12%, mentre quelle a maggioranza straniera sono ancora estremamente contenute (non si supera il 2,5% del totale). Una galassia, quella delle iniziative che, secondo quanto stabilisce la legge 221/2012 (il cosiddetto decreto crescita del governo di Mario Monti) figurano nella sezione speciale del **Registro delle imprese**, si concentra prevalentemente nel settore dei servizi, poi il 18% opera nelle branche dell'industria in senso stretto mentre il 3,4% nel commercio; complessivamente nel 2013 la produzione è stata pari a qua-

si 184 milioni (valore calcolato sulle quasi 1.400 per le quali si dispone dei bilanci sull'esercizio di tale anno).

Sotto il profilo occupazionale, le 819 start-up che hanno scelto di assumere dipendenti per portare avanti l'attività impiegano globalmente 2.200 unità, in media 2,7 addetti per ogni azienda, mentre la metà di quelle con qualcuno a libro paga dà lavoro ad almeno una persona. Quanto alla distribuzione sul territorio italiano, è



la Lombardia la regione che ne annovera il quantitativo maggiore: in tutto sono 698, a seguire le 361 dell'Emilia-Romagna, le 306 del Lazio, le 246 del Veneto, le 231 del Piemonte e così via, fino al «fanalino di coda» della piccola Valle d'Aosta, in cui se ne contano 10. Ed ora si aggiunge anche un tassello che potrebbe rendere ulteriormente cospicui i numeri di queste realtà, giacché il ministero dello sviluppo economico ha pubblicato la settimana scorsa la nuova versione delle Guide sintetiche sugli adempimenti societari per la start-up innovativa e per l'incubatore certificato (soggetto che svolge un ruolo fondamentale, dando «il turbo» al successo imprenditoriale, con risorse e programmi in grado di mantenere i soggetti sul mercato il più a lungo possibile). Nel dettaglio, si introduce una nuova procedura, definita «estremamente agile e flessibile, fondata sulla rendicontazione dell'impatto sociale, sulla trasparenza e sul controllo diffuso delle informazioni» per il riconoscimento delle aziende innovative a vocazione sociale, particolare tipologia che dà diritto a maggiorazioni dei benefici fiscali sugli investimenti (si veda approfondimento in pagina).

—© Riproduzione riservata—

Gli step necessari per avviare l'attività

La lampadina s'accende: l'idea (imprenditoriale) c'è, può rivelarsi redditizia, però bisogna «tradurla» in qualcosa di operativo. Per far nascere una start-up innovativa occorre, innanzitutto, adempiere a tre «step» burocratici, ossia costituire una società di capitali, dichiarare l'inizio dell'attività e richiedere l'iscrizione alla sezione speciale delle start-up innovative del Registro delle Imprese delle camere di commercio.

È la legge 221/2012 ad indicare la «road map» per mettersi in proprio, e tutte le informazioni per avviare un progetto legato allo sviluppo tecnologico, usufruendo di sgravi fiscali, sono reperibili all'indirizzo startup.registroimprese.it; le tre mosse d'avvio indicate devono essere effettuate

in modalità telematica, e i documenti possono essere inviati al Registro delle Imprese in momenti separati, o contestualmente.

Per costituire la società è necessario, comunque, ricorrere a un notaio e colui che redige l'atto costitutivo è tenuto anche al suo deposito al Registro delle Imprese; gli altri passaggi possono, invece, essere eseguiti dal legale rappresentante della società, o da un professionista, un'associazione di categoria oppure da altro soggetto delegato.

E il perimetro delle start-up innovative si amplia, giacché ripartono gli incentivi dell'agenzia governativa Invitalia: alle 12.00 del 16 febbraio 2015 si aprirà lo sportello online sul sito www.smartstart.invitalia.it dove sarà possibile presentare domande e piani di impresa, fino all'esaurimento delle risorse disponibili, pari a circa 200 milioni di euro. Una chance che presenta rilevanti novità nel settore, poiché adesso le agevolazioni sono estese a tutte le regioni italiane e non più soltanto a quelle del Mezzogiorno e alle aree del cratere aquilano, funestato dal sisma del 2009.

I finanziamenti sono destinati a realtà di piccola dimensione, costituite da non più di quattro anni, ma anche alle persone fisiche intenzionate a realizzare la propria impresa.

E le «matricole» potranno beneficiare di servizi specialistici di «tutoring» tecnico-gestionale.

Simona D'Alessio